

All Share Italia

Riepilogo della seduta

All Share	23217	+1.13
MIB	21169	+1.13
Mid	38317	+1.40
Small	28733	+0.36
STAR	46718	+0.85
Dow Ind.	31072.6	-0.69
Nasdaq C.	11360.05	-0.81
S&P 500	3830.85	-0.84
S&P Future (Globex)		+8.50
Eur/Usd	1,0148	-

Statistiche di mercato

52w New Highs	5
52w New Lows	43
Azioni FT-MIB Macd > 0	5
Az. FT-MIB con Cl. > mm21	13
FTSE-MIB: Put/Call ratio	2.132
FTSE-MIB: 21d Put/Call ratio	2.342
Italia: Arms Index (TRIN)	0.53
Italia: Panic Index	68
Italia: Greed Index	51
MSCI Euro % Az. > mm50	35.7

Stagionalità azioni S&P500

DexCom (DXCM) e Cintas (CTAS) sono salite in 11 degli ultimi 12 anni, nel mese che incomincia oggi.

Il mercato: commento tecnico

Il market mover di ieri è provenuto da Cupertino, con Apple che ha comunicato la volontà di rallentare le assunzioni, confermando i timori di rallentamento dell'economia americana. Lo S&P si mantiene ben distante dal minimo di giugno, ma risulta aver perso più dello 0.75% in ben tre delle ultime sei sedute.

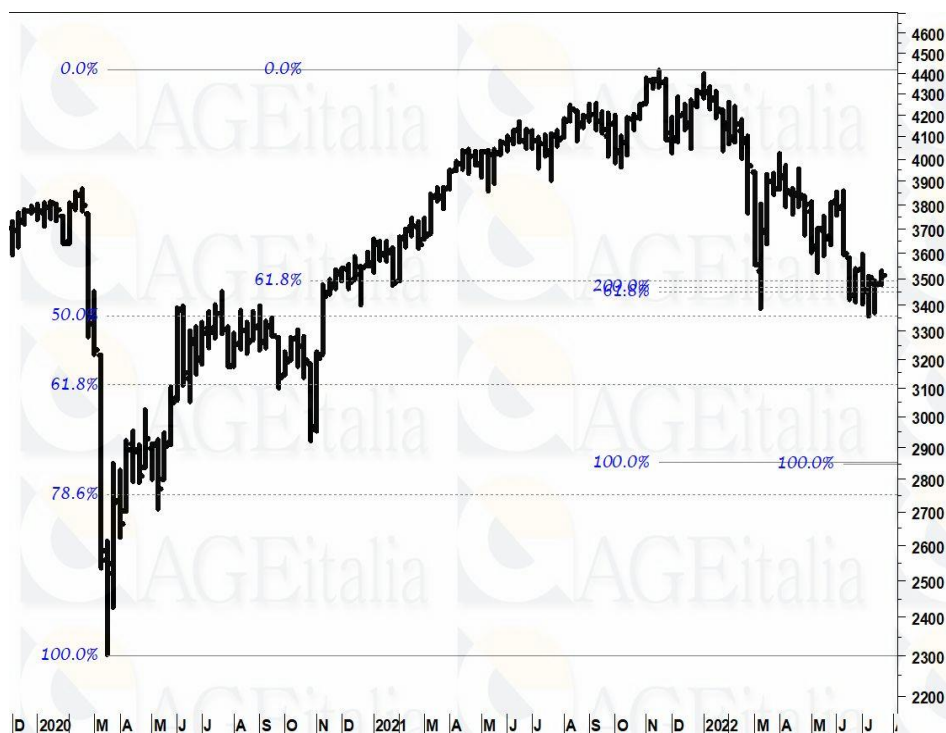
L'aspetto indisponente è che questo tentativo di recupero si manifesta con una ampiezza deludente, che impedisce di considerare definitivo il bottom di giugno, come analizzato ieri; ma soprattutto con volumi praticamente assenti: prendendo lo "SPY" come riferimento di mercato, gli scambi sono risultati superiori alla media a 50 giorni dei medesimi soltanto una volta, dopo il bottom di metà del mese passato. Chi confidava in un ispessimento del turnover come prova di una ritrovata fiducia, sarà rimasto fino ad ora deluso, sebbene la questione non sia così pacifica come assunto dal senso comune. Domani ritorneremo su questo tema delle performance di mercato con volumi sopra/sotto la norma.

La stagione degli utili sta per entrare nel vivo. Ha riportato per ora soltanto il 7% delle compagnie, e la proiezione di crescita degli EPS operativi per il secondo trimestre è di un confortante +4.3% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; che però indispette alla luce della previsione di un PIL in contrazione negli Stati Uniti nel Q2: gli economisti interpellati dal Wall Street Journal propendono ora per una probabilità del 49% di recessione negli USA negli ultimi dodici mesi. A gennaio il dato non superava il 18%.

In questo contesto la Fed appare orientata a confermare i 75 punti base di incremento dei tassi ufficiali per la riunione operativa del 26-27 luglio, con una possibilità ancora non trascurabile di intervento più incisivo pari a 100 punti base. Le aspettative si vanno intiepidendo, ma non c'è alcun motivo per confidare in un severo ridimensionamento dell'inflazione.

Web: www.ageitalia.net
 Email: info@ageitalia.net
 Tel: +39 080 5042657

FIGURA 1
Indice Eurostoxx50



Gli indici europei ieri nella circostanza sono apparsi ben più reattivi, forse sostenuti dal maggiore perso dell'Energy, che a sua volta ha beneficiato del recupero del petrolio. FTSE MIB e DAX si riportano a ridosso dello short stop giornaliero: una circostanza confortante sebbene non definitiva, perché segue di sole 48 ore la minaccia di un definitivo break verso il basso.

La condizione tecnica delle borse del Vecchio Continente è ben raffigurata dall'Eurostoxx50, qui in alto raffigurato. Si scorge benissimo la consistenza del supporto situato fra 3500 e 3350 punti, e soprattutto il vuoto che in caso di rottura precederebbe il successivo target appena sopra i 3100 punti. Una reazione definitiva si rende a questo punto improcrastinabile.

Strategie di investimento

I PMI di giugno hanno fornito rassicurazioni circa lo stato di salute globale dell'economia; ma il diavolo si nasconde nei dettagli. Se è vero che il PMI Composite è rimbalzato di 2.2 punti a 53.5 punti, è anche vero che questo è in ampia misura riconducibile al rimbalzo di Pechino. Il PMI ex China essendo infatti sceso ora per il terzo mese di fila. Ad analoghe conclusioni si perverrebbe esaminando le altre misure di questo barometro economico.

Non è un caso che il rapporto fra Nuovi Ordini e Scorte si collochi anche qui sotto l'unità, con un'ampia maggioranza di economie mondiali in posizione di difficoltà sotto questa prospettiva.

Negli Stati Uniti le curve dei rendimenti invertite sono ora poco meno di un terzo del totale. Attenzione sempre posta sull'asticella del 65%...

FIGURA 2

Global PMI: Nuovi Ordini vs Scorte

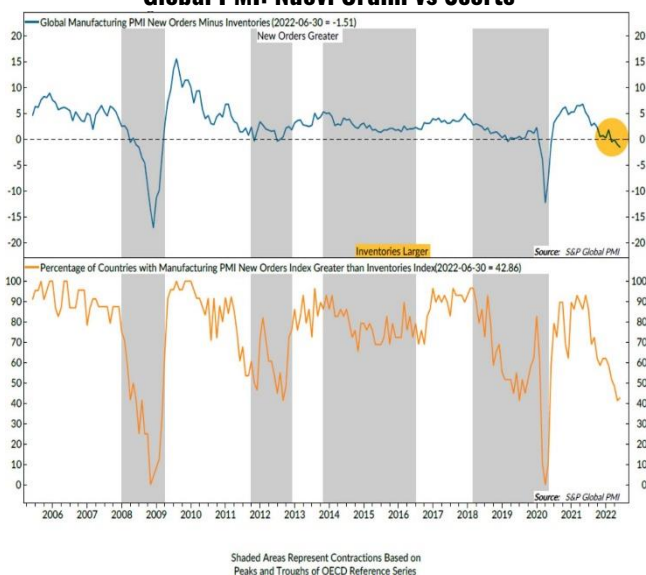
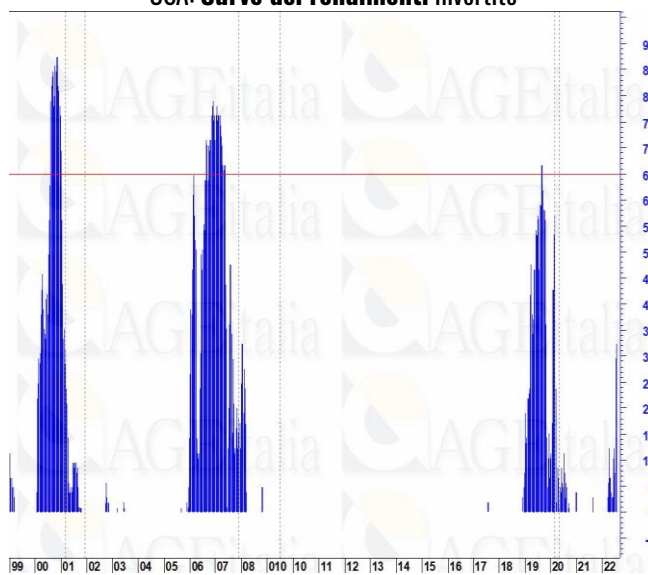


FIGURA 3

USA: Curve dei rendimenti invertite

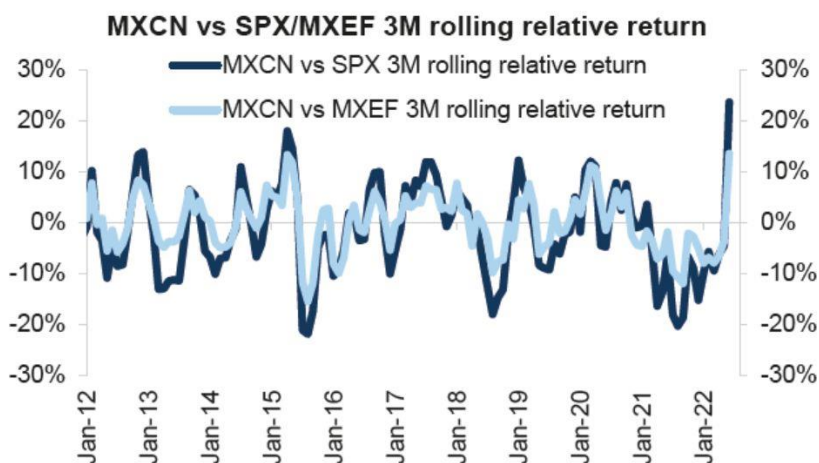


Si parlava ieri della Cina, e della possibilità di recupero. Il MSCI di area ha perso quasi un terzo del suo valore, nella prima parte di quest'anno; prima di rimbalzare nelle settimane più recenti. Ha pesato non poco l'economia, con il PIL sorprendentemente positivo nel primo trimestre, ed a dir poco deprimente nel secondo quarto, anche se apparentemente a partire da maggio l'economia si è rimessa in carreggiata.

Ad ogni modo il bear market ha migliorato (ulteriormente) il profilo fondamentale del mercato, con il Price/Earnings forward precipitato ad appena 8.6 volte gli utili: il 27% meno della media storica. Questo ha senza dubbio giovato alla performance recente, sensibilmente superiore a quella delle altre borse di riferimento.

FIGURA 4

MSCI China: performance relativa

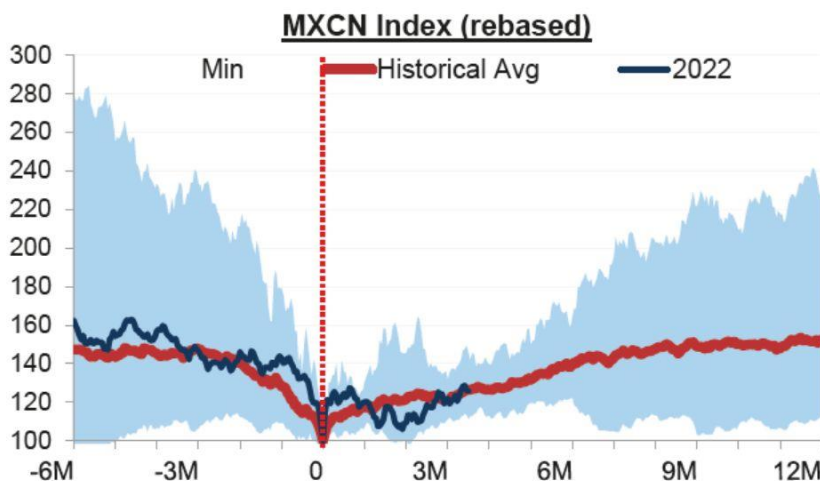


Negli ultimi tre mesi le borse cinesi hanno “battuto” S&P500 e altre borse emergenti, con uno degli scostamenti più elevati della storia.

Bisogna riconoscere che in termini assoluti la performance stia replicando abbastanza bene il profilo storico successivo alle uscite dai bear market. Se il recupero proseguisse nel solco storico, ulteriori progressi sarebbero da mettere in conto per i mesi a venire.

FIGURA 5

MSCI China: performance prima/dopo minimi mercato Orso



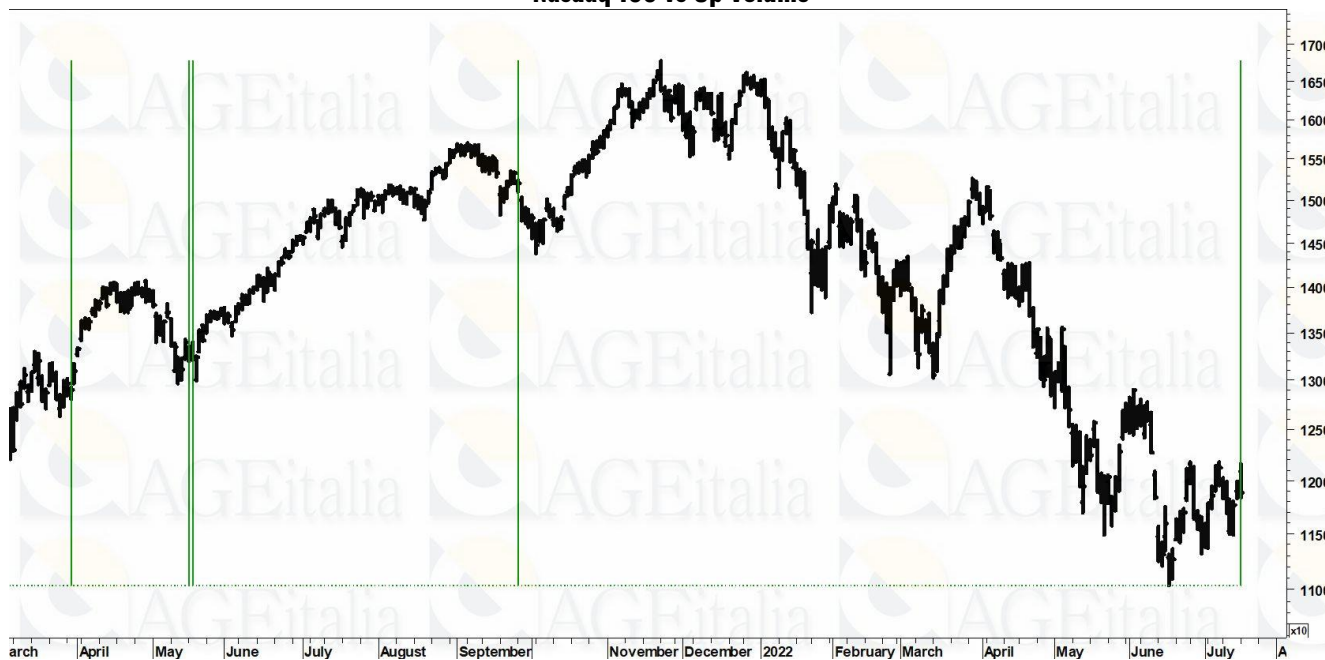
La borsa cinese sta seguendo il copione dettata dalla uscita dai bear market.

Una ipotesi confermata da due aspetti stagionali: 1) le borse cinesi fanno meglio nella seconda metà dell'anno, e 2) fanno altrettanto meglio nei mesi che precedono i congressi del partito comunista locale. Il campione storico non è sterminato, ma la dispersione dei valori attorno alla media risulta alquanto contenuta.

Domani torneremo sulla questione dei volumi. A questo proposito, torna a fare capolino un setup di cui ci siamo occupati ripetutamente nei mesi passati a proposito del Nasdaq.

leri, nonostante un saldo indiscutibilmente negativo a Times Square, l'Up Volume è risultato anomalmente superiore al 60% degli scambi complessivi. Una anomalia evidente, che però ancora una volta produce effetti benigni nel medio periodo.

FIGURA 6
Nasdaq 100 vs Up Volume



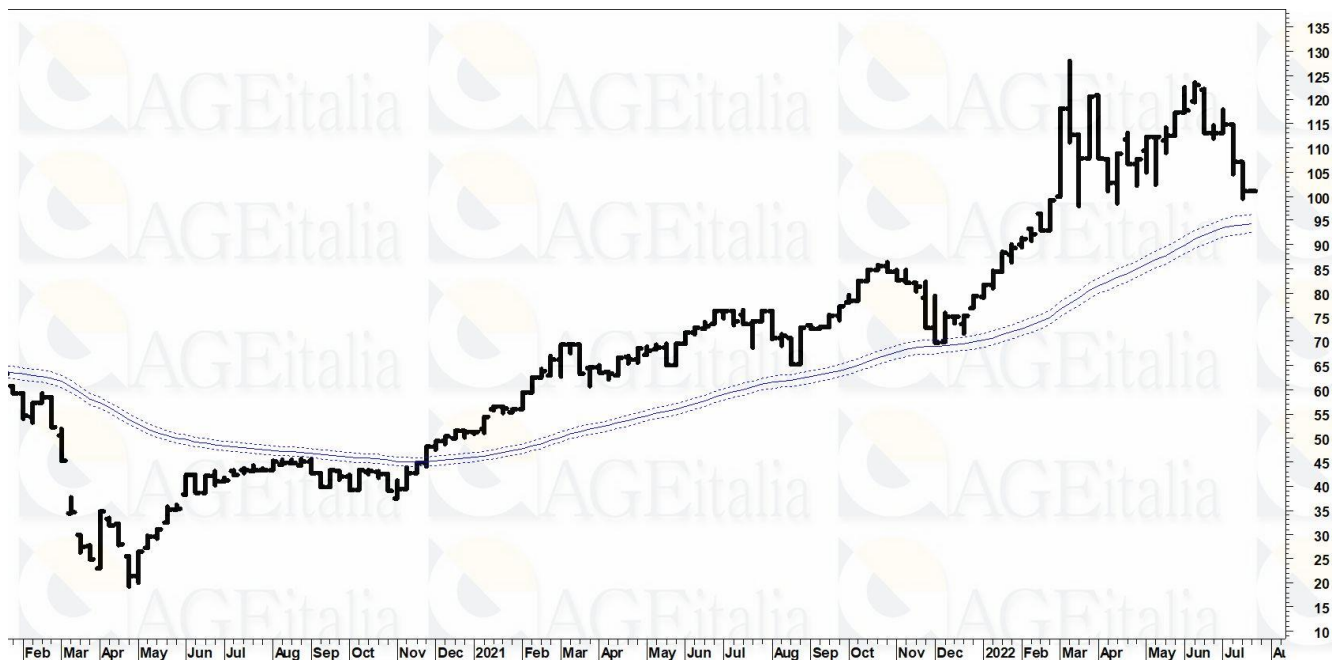
Le linee verticali mostrano tutti i casi di saldo inferiore al -0.5% da parte dell'NDX, a fronte di scambi nelle proporzioni citate. Non necessariamente si coglie un minimo, ma nella stragrande maggioranza di casi il listino "tecnologico" USA si migliora nelle settimane successive. Dal 2016 il setup è stato registrato in tutto 16 volte, ed a distanza di un mese il seguito è sempre stato positivo: del 7%, in media. Depone a favore della prosecuzione del rally nelle settimane a venire.

Il mercato del giorno

Il barile di WTI continua ad essere scambiato a singola cifra, ma dal minimo di giovedì al massimo di ieri il recupero ha superato gli 8 dollari. Il declino delle ultime cinque settimane è ancora tecnicamente dominante, ma ci si chiede se non sia stato raggiunto un minimo.

Sul Brent in particolare le quotazioni hanno avvicinato la soglia dinamica costituita dalla media mobile a 52 settimane, che abbiamo mostrato di recente in replica al quesito di un lettore.

FIGURA 7
Brent Oil



Fin qui dunque l'aggiustamento è da intendersi di natura correttiva, e non pregiudica la struttura portante del rialzo inaugurato più di due anni fa.

Selezioni delle principali azioni italiane, europee e americane

Blue Chip Italia

ENEL

Non c'è soluzione di continuità al ribasso che prosegue ora da oltre un anno. Come era temuto, l'abbattimento dell'argine strutturale a 6.50 euro ha ulteriormente indebolito il titolo.

ENI

L'azione ha particolarmente risentito dell'indebolimento del petrolio. Ma un ruolo non trascurabile è stato rivestito dalla resistenza attorno ai 14 euro: ultimo ostacolo prima del massimo di inizio 2018. Il long stop trimestrale passa per 10.40 euro.

ERG

Le quotazioni restano non distanti dai massimi assoluti, anche se devono compiere un ulteriore sforzo adesso, per ripristinare l'uptrend di medio periodo.

Mid Cap Italia

GVS

Prosegue il tentativo di reazione dopo un pesante ribasso. Abbiamo superato lo short stop settimanale, ma l'azione appare ancora molto vulnerabile.

Illimity Bank

Il minimo della scorsa ottava è stato registrato esattamente a ridosso del long stop trimestrale. I dati storici disponibili non sono smisurati, ma il segnale c'è.

Intercos

L'azione indugia sul long stop settimanale. Da qui dovremmo assistere ad una ripartenza, ma le quotazioni esitano.

Azioni USA

Bank of America

L'azione ha marginalmente penetrato a giugno il long stop trimestrale. C'è stato un accenno di reazione, ma l'onere della prova spetta adesso ai rialzisti.

Berkshire Hathaway

Il momento è gravemente delicato, con le quotazioni che sollecitano la parete superiore del canale ascendente storico, sfondato verso l'alto a marzo dell'anno scorso, prima del mesto ripiegamento degli ultimi mesi. Urge una reazione.

Broadcom

Una delle azioni storicamente bullish, con le quotazioni che navigano sopra il long stop trimestrale praticamente da sempre. Il supporto passa per 415 dollari.

Impressum

Il **Rapporto Giornaliero** è redatto da Gaetano Evangelista - Amministratore Unico di AGE Italia srl - tutti i giorni di borsa aperta ed è distribuito tramite Internet.

Per ogni informazione relativa ai costi e alle modalità di abbonamento, inviare una e-mail a info@ageitalia.net o contattare la redazione allo 080/5042657 (fax: 080/33931172).

Sono riservati tutti i diritti di riproduzione, anche parziale. L'autore si riserva il diritto di perseguire i violatori in tutte le sedi, compresa quella penale.

Operare in borsa presenta dei rischi che possono comportare la perdita del capitale investito. Il presente rapporto ha lo scopo di fornire informazioni utili per prendere consapevoli decisioni di investimento, e non deve essere considerato come proposta o sollecitazione per l'acquisto o vendita di titoli.

Le informazioni contenute provengono da proprie valutazioni effettuate sulla base di dati pubblicamente disponibili o da fonti giudicate comunque attendibili, di cui tuttavia non si può garantire l'esattezza.

Nessuna responsabilità può essere imputata ad AGE Italia per operazioni basate sul suo rapporto, che si rivelino successivamente errate. AGE Italia può avere direttamente o indirettamente una posizione sui titoli oggetto di analisi: in tal caso di cita esplicitamente il conflitto di interessi.

AGE Italia srl

Via O. Mazzitelli 256/B
70124 Bari

Tel. +39 080 5042657
www.ageitalia.net
email: info@ageitalia.net

P. IVA: 05590550728